



## MESSAGGIO DA SAN SERVOLO.

τὸ διαλεκτικόν

Fondendo tradizione e innovazione, la sessione plenaria statutaria della Società Europea di Cultura si è tenuta, sì, a Venezia, ma in un luogo nuovo, ovvero in un'isola interamente restaurata e resa funzionale e funzionante. Ciò dal 31 marzo al 3 aprile 2005. La sessione si è svolta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e con il patrocinio della Regione Veneto, della Provincia e del Comune di Venezia; è stata organizzata in collaborazione con la Venice International University e la San Servolo Servizi.

I doveri della politica della cultura rispetto a un grande tema d'attualità hanno posto i lavori nel cuore dell'Istituzione, dove la dialettica tra l'idea europea e il divenire europeo è fondamentale e all'interno della quale essa si è mossa secondo una coerenza giustamente sottolineata. Tale dialettica si ritrova, in un rapporto di filiazione, in ogni momento del percorso compiuto nel corso di più di cinquant'anni, animata dalla tensione verso l'espressione più autentica dell'idealità dell'Europa.

Nella presente circostanza, sotto il titolo "Dall'Unione europea all'unione degli Europei" l'intento della riunione è stato definito come segue: fare confluire da ogni orizzonte della S.E.C., le Americhe comprese, conoscenze e opinioni sullo stato delle società rispetto alla forma istituzionale dell'Unione europea che si va strutturando e ramificando: cercare di prendere la misura delle grandi speranze suscitate, ma parimenti del divario esistente tra queste due realtà. Soprattutto, però, rinnovare la coscienza critica e affermativa dell'"europeità" in quanto spoglia di interessi contingenti; rafforzare in questo senso il compito della cultura che consiste nel rendere questa coscienza presente e efficace, nella convinzione che da ciò solo potrà crescere l'edificazione istituzionale meglio rispondente alle esigenze della storia, oggi e domani.

Nello spirito della politica della cultura, quindi, i lavori hanno portato a ritenere e a approfondire la riflessione, nonché a orientare l'impegno che ne deriva, secondo le linee seguenti:

Senza il concorso delle volontà dei popoli, le nazioni europee non riusciranno a unirsi nelle istituzioni comuni, né a dar vita a una politica efficace. Ciò presuppone che si raccolgano le sfide consistenti nel compensare un deficit democratico, nell'aggiornare i capisaldi etici della democrazia, nell'educare alla federazione delle nazioni.

Capitale è porre la questione dell'unificazione sul piano delle persone. Infatti se il riconoscimento dei valori comuni sui quali fondare la cittadinanza europea è presente nei testi della Comunità, una consapevolezza identitaria vera aspetta la sua maieutica. Qui sta il compito della cultura. Una morfologia dell'identità europea può trovare i suoi simboli in Prometeo, Pericle, Socrate e Antigone. Essa si sintetizza nell'affermazione della libertà e uguaglianza degli esseri umani. Per avere la forza di una visione positiva volta al futuro, il sentimento di appartenenza deve passare per la riunificazione delle coscienze storiche. Si tratta di un dovere del presente, da perseguire indefessamente, pur senza ignorare la profondità persistente delle strutture mentali forgiate dallo Stato nazionale. L'edificazione di un'Europa che non sia minimalista, ma sia fatta di Europei, non può forzare i suoi tempi, quelli della vita morale che sono diversi da quelli della vita economica.

Simile creazione senza lacune, simile cammino senza scorciatoie richiede un approccio nuovo in tutte le discipline. Nel presente incontro sono state evocate: la questione delle lingue, dove si tratta di equilibrare la tutela degli idiomi e le esigenze della comunicazione; l'importanza della lettura e delle biblioteche di fronte all'offerta magmatica di internet; la necessità di un salto di qualità nel coordinamento tra le Università, perché oggi la ricerca che conduce alle innovazioni indispensabili deve prefiggersi l'eccellenza come livello sufficiente. – Per conciliare il mercato con il sociale bisogna che l'economia immagini delle soluzioni inedite, che si muova cioè nello spazio della politica della cultura. – Il potenziale identitario e la capacità stabilizzatrice della moneta unica, con le relative implicazioni etiche, vanno meglio compresi. – Dal punto di vista giuridico, a partire dal riconoscimento di quanto si è realizzato, dell'"acquis" notevole rappresentato dallo stadio attuale dell'UE, la via verso una costituzione fondante il soggetto politico europeo è accidentata, poiché si tratta di armonizzare creativamente diritto interno, diritto internazionale, diritto comunitario.



## MESSAGGIO DA SAN SERVOLO.

τὸ διαλεκτικόν

Tanto meglio venuti sono i segni riconoscibili della formazione, come un substrato, di una società civile europea, di un demos fatto di "altri". Tali segni rappresentano una testimonianza di tolleranza e solidarietà fra individui, ma pure fra gruppi locali, che contribuiscono a dare un'anima al corpo –pur senza ledere i diversi ways of life con le loro caratteristiche tradizionali. - Il passaggio verso l'unione degli Europei – da proporre e portare anche oltre – dipenderà molto dall'accordo su un nuovo modello di sviluppo, che sia sostenibile, in altre parole che misuri la crescita economica sulla qualità della vita. Si tratta di collegare la preservazione dell'ambiente con il progresso sociale in una logica partecipativa, il che esige uno sforzo generale di sensibilizzazione.

Nella prospettiva propria della S.E.C., tuttavia, questo divenire europeo, questa tensione verso l'unione degli Europei, non sono assolutamente limitati ai confini politici dell'UE, né nella sua configurazione attuale, né in quella di un avvenire prevedibile. Il sentimento di discriminazione che si può osservare presso i cittadini dei paesi candidati più o meno prossimi, più o meno probabili, non ha alcuna ragione di esistere là dove l'Europa è considerata nelle sue frontiere assiologiche. D'altro canto, è evidente che l'Unione esercita un forte potere di attrazione in quanto passaporto di democrazia. Da lontano, più che da vicino, essa è percepita come l'espressione degli ideali cui si ispira, come un sogno di libertà realizzata, come l'entità all'interno della quale problemi nazionali insoluti troveranno la loro soluzione naturale. In questo senso ha virtù di esempio. Ma questo patrimonio di pensiero che fa l'"uropeità" rappresenta un impegno da assumere e vivere dovunque, con un'autocoscienza sicura e ferma, da un lato, e in uno spirito di apertura, dall'altro. E' l'ora del vero dialogo, del dialogo che costa, quale la S.E.C. lo ha sempre sostenuto, esteso ad altre civiltà in una volontà di comprensione e fondato sul rispetto reciproco. – "Per una politica dell'uomo": con il suo umanesimo essenziale, il programma attuale della Società, così espresso in occasione del Cinquantenario, è stato ricordato nella sua capacità esemplare e cogente, cogente per tutti e per ognuno, di fronte a situazioni concrete che esigono un impegno tanto collettivo quanto individuale.

Per l'Europa ideale c'è risveglio e ascolto. L'Europa reale è in movimento. Se la cultura è creazione di valori – la definizione nella quale la S.E.C. si riconosce – la politica della cultura ha un ruolo importante da svolgere, allorché si tratta di tracciare dei percorsi mai percorsi, di inventare soluzioni nuove attraverso le quali riformare il movimento convergente tra l'Europa dell'idea e l'Europa dei fatti. E questo anche se il punto di convergenza è situato all'infinito. Un incoraggiamento cartesiano alla fiducia nella forza del pensiero consiste nel sapere che esso è la forma di coscienza alla quale l'oggetto è assicurato sin dall'inizio, senza bisogno di cercarlo.

L'Assemblea generale, nella sua XXVI riunione ordinaria, ha eletto per acclamazione alla Vicepresidenza internazionale il pittore messicano Raúl Anguiano. Con questa acclamazione il Maestro si iscrive, risalendo verso il passato, nella linea di Leopoldo Zea, Angelos Angelopoulos, Charles Percy Snow, Arnold Toynbee, E. M. W. Tillyard.